

ANCHE NO....

di USB Giustizia - 04 July 2012

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

02/07/2012 di USB Giustizia

Eccoci ancora qui insieme a tutte/i voi, dopo due settimane di fitti appuntamenti nelle agende di governo e nelle agende di lavoratrici/ori. La grande mobilitazione richiesta dalla gente dell'Europa, già annunciata nel numero passato di "ANCHE NO...", si è aperta lo scorso venerdì 22 giugno, nonostante la giornata torrida, con un corteo che ha visto la partecipazione di movimenti e forze sociali indipendenti e conflittuali e si è "conclusa" con la occupazione stabile di piazza SS Apostoli a Roma, laddove è "proseguita" con il presidio e lo sciopero della fame dell'inquinato resistente che chiede la moratoria sugli sfratti, gli aumenti d'affitto e la vendita degli alloggi ai fondi immobiliari.

La USB in quella occasione ha invitato lavoratrici/ori- stanchi di sopravvivere-a vivere questo spazio delle idee e delle lotte, "materializzatosi" in poco tempo in uno spazio reale dove confrontarsi insieme anche a nostre/i sorelle/fratelli lavoratrici/ori del settore privato, al fine di lottare sempre fino in fondo insieme per dire "anche no" a tutto questo e poter ricominciare a vivere e non più a sopravvivere. Già il successivo lunedì a " Occupy SSApostoli" le lavoratrici/ori si sono radunati in assemblea per decidere unite/i come portare avanti forme di lotta per contrastare le azioni di governo e l'approvazione completa della riforma del mercato privato e pubblico del lavoro firmata Monti-Fornero, che condurrà prevedibilmente alla negazione di lavoratrici/ori e alla sempre più forte affermazione dei potenti.

Ci stiamo trovando davanti a una riforma che porta alla precarizzazione ulteriore del lavoro di milioni di giovani, estende la precarietà a chi, impropriamente, è sempre stato considerato un "garantito", e colpisce ancor più vigorosamente quei soggetti che si trovano già al margine in questo sistema economico-sociale come donne, migranti e lavoratori professionalmente scarsamente qualificati.

Nella riforma del lavoro "secondo Fornero", approvata dal Senato lo scorso mercoledì 27 giugno, si afferma che "il lavoro non è un diritto" e si mette in discussione il diritto di tutti gli italiani ad avere un posto di lavoro. A questo punto, svelatoci l'equivoco dalla stessa Ministra del Lavoro e ritrovando nella rubrica-posta di un noto quotidiano tale spiegazione rafforzata dal "pensiero" di un lettore che sostiene che l'ambiguità nasca dal fatto che in Italia non si abbia la stessa distinzione linguistica propria del mondo anglosassone, ove si usa la parola *work* per definire "il lavoro" e *job* invece il "posto di lavoro", siamo in molti a domandarsi: come possiamo esercitare il "diritto al lavoro" senza che poi ci venga garantito un "posto di lavoro"? Se l'articolo 1 della Costituzione italiana recita così: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro", la risposta la vorremmo ricevere dal lettore del quotidiano, ma ancora prima dalla italiana "numero 1 esperta tecnica del lavoro".

Aspettando una risposta a tutto questo, noi sicuramente risponderemo non occupando più quello spazio oramai sgomberato dalle forze dell'ordine, ma come già avvenuto in altre occasioni di lotte nate dal basso, in America e altrove, continuando a "gridare" con forza le nostre idee: potranno cacciarci dalle strade e dalle piazze, ma in quello spazio e altrove continueranno a vivere ancora le nostre idee che resteranno libere di circolare e non potranno mai essere sgombrate da quello e da ogni altro luogo.

Raccolta Pro terremotati

02/07/2012 di USB Giustizia (miogiornale.com)

Prosegue per tutto il mese di luglio la raccolta per gli abitanti dell'emilia colpita dal sisma. I colleghi potranno portare detersivi, saponi, dentrifici e altro materiale non deperibile a Giovanni Scialdone, tel. 2513 stanza 40, oppure ad Enrica Marchesiello tel 2161 stanza 59.

RSU del Ministero

03/07/2012 di USB Giustizia (miogiornale.com)

Si è dimesso il coordinatore, appena eletto, Saverio Vella della UIL, per motivi personali.

Stangata per gli statali ma non per ministri, generali e capoccioni.

02/07/2012 di USB Giustizia (miogiornale.com)

Il governo, ha detto no all'inserimento di un tetto alle pensioni d'oro, nonostante abbia varato la riforma previdenziale più dura, dal dopoguerra ad oggi. **Il perchè non si sia arrivato a mettere un tetto di 6.000 euro è presto detto: di pensioni tra i banchi dell'esecutivo ce ne sono diverse di alto reddito.** Che fine farà l'emendamento presentato dal deputato Pdl, Guido Crosetto, che indicava in 6 mila euro netti mensili il

massimo percepibile da una pensione pubblica? Qualcuno lo riprenderà?. L'emendamento è stato ritirato dopo le insistenti "pressioni" da parte del governo e degli stessi colleghi di Crosetto. Il sottosegretario **Gianfranco Polillo**, sa bene di cosa parla, perché è titolare di una pensione di **9.541,13** euro netti al mese percepita dall'ottobre del 2006 dopo oltre 40 anni di servizio come funzionario della Camera. A pensar male, ovviamente, si dovrebbe ritenere che è, la propria pensione a indurre a smussare un provvedimento tutt'altro che simbolico (consentirebbe un risparmio di **2,3 miliardi solo per il pubblico**, di 15 estendendolo anche al privato).

Chi sono gli altri beneficiari? Il ministro del Lavoro **Elsa Fornero** che in pensione ancora non ci è andata ma che gode di una lunga carriera a cui aggiunge importanti consulenze e incarichi prestigiosi. Nel 2010 ha dichiarato un reddito di 402 mila euro lordi annui, per cui non è difficile prevedere per lei una pensione al limite della soglia-Crosetto.

Ma quanti altri "cloni" di queste figure potrebbero essere salvati? Ancora altri esempi, magari proprio considerando l'estensione al privato: il ministro della Giustizia, **Paola Severino**, ha dichiarato nel 2011 oltre 7 milioni di euro. Il suo collega allo Sviluppo, **Corrado Passera**, oltre 3,5 milioni. Per non parlare di Piero Gnudi, con una dichiarazione dei redditi da 1,7 milioni. Legittimo

attendersi che, quando andranno in pensione, saranno ben oltre il tetto.

Il ministro **Anna Maria Cancellieri** dal novembre 2009 è titolare di una pensione di **6.688,70** euro netti al mese. È il frutto di una lunga carriera nell'amministrazione statale, con l'ingresso al ministero degli Interni nel 1972.

Il ministro della Difesa, ammiraglio **Giampaolo Di Paola**, percepisce **314.522,64** euro di "pensione provvisoria" pari a circa 20mila euro mensili. È pubblicata, inoltre, sul sito del governo quella del sottosegretario allo Sviluppo economico, **Massimo Vari** che percepisce **10.253,17** euro netti al mese, frutto di una lunga attività di magistrato fino a ricoprire la carica di vice-presidente emerito della Corte costituzionale. Così come è pubblicata la pensione di **Andrea Riccardi**, **81.154** euro lordo annui (circa 4mila euro al mese) frutto del lavoro di docente universitario.

Notizie tratte da l'fattoquotidiano.it, di Salvatore Cannavò

Convenzione TIM

03/07/2012 di USB Giustizia (miogiornale.com)

La RSU del ministero ha inviato una lettera al Capodipartimento dott. Birritteri, e al direttore generale dei beni e servizi, dott. Malato, invitandoli a sottoscrivere la nuova convenzione TIM, consip 5, più vantaggiosa delle precedenti.

SPENDING REVIEW: MENTRE GOVERNO E SINDACATI FANNO IL GIOCO DELLE PARTI USB LANCIA LA MOBILITAZIONE NAZIONALE DEL 6 LUGLIO

**03/07/2012 di USB Giustizia
(miogiornale.com)**

Con il pretesto di evitare l'aumento dell'IVA che avrebbe di per sé effetti irrimediabilmente depressivi sull'economia, il Governo e Cgil-Cisl-Uil-Ugl si apprestano a sedersi intorno ad un tavolo per definire un piano di tagli che dovrebbe trovare risorse fra i 5 e i 10 miliardi di euro.

La spending review, spacciata come il rimedio a tutti i mali, aprirà per milioni di lavoratrici e lavoratori un drammatico orizzonte, fatto di esuberi, mobilità, licenziamenti e ulteriori tagli alle retribuzioni e ai pochi diritti rimasti, mentre allo Stato Sociale verrà assestato un colpo mortale. **La spending review ha già mostrato il suo vero volto con l'emanazione del decreto legge n. 87/2012 che dimezza le amministrazioni del comparto fiscale, avvia la chiusura di centinaia di uffici e rende chiara la volontà effettiva di questo governo di far pagare le tasse solo ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, mentre ad esempio non si occupa di Equitalia che è una società privata che lucra sulla riscossione dei tributi.**

In continuità con tutte le iniziative di lotta e mobilitazione di questi mesi, incluso lo sciopero generale del 22 giugno scorso, USB Pubblico Impiego ha iniziato a dare una risposta immediata al decreto legge n. 87/2012 già la mattina del 27 giugno con un'assemblea pubblica a Piazza di Monte Citorio dalle 11 alle 14. Da quella piazza è stata lanciata la giornata nazionale di mobilitazione del 6 luglio, che coinvolgerà le lavoratrici e i lavoratori pubblici e gli utenti dei servizi proprio a partire dai luoghi di lavoro, diventati il primo immediato bersaglio dei tagli che il governo ha già deciso e si appresta a inasprirli ulteriormente.

Sul prossimo numero tutte le notizie relative alla SPENDING REVIEW

Il doppio subappalto dei fondi pensione

**02/07/2012 di USB Giustizia
(miogiornale.com)**

L'argomento di per sé è importante. Riguarda indirettamente i 23 milioni di lavoratori italiani cui si rivolgono i fondi pensione e direttamente i quasi 2 milioni rimasti intrappolati nei fondi c.d. chiusi o negoziali. Si sta infatti concludendo una pubblica consultazione sul nuovo regolamento dei fondi pensione. Il Ministero del Tesoro ha rivolto un invito a inviargli osservazioni al riguardo. Non ha dato però quasi nessuna pubblicità alla cosa, il che autorizza fieri dubbi sulla sue reali intenzioni. Merita comunque approfondire la questione e

magari anche inviare al Tesoro entro venerdì 29 giugno un'e-mail sulle cose che non vanno. Che sono parecchie.

Il regolamento proposto appare ritagliato sulle esigenze o, meglio sugli interessi, dell'industria parassitaria del risparmio gestito. Interessi contrari a quelli dei lavoratori-risparmiatori. Facciamo però un passo indietro, per vedere come funzionano in particolare i fondi pensione chiusi o negoziali, che sono quasi sempre fondi voluti dai sindacati concertativi (Fondo Cometa, Fonchin, Fopen, Fon.Te, Priamo, Espero ecc.).

Per cominciare i lavoratori affidano al fondo i soldi del proprio TFR e/o quelli versati liberamente da loro e/o dal datore di lavoro in base ad accordi che qui non approfondiremo. Ma che comunque si basano sulla regola "Stesso lavoro, paga diversa" calpestando uno dei principi alla base di quasi due secoli di lotte sindacali.

Gli amministratori del fondo, pagati non si capisce bene per cosa, di regola subappaltano la gestione del fondo a una o più società di gestione (Eurizon, Pioneer, Unipol,, Ubs, ecc.) tramite le c.d. convenzioni. Ma questo è solo il primo subappalto.

Infatti il regolamento di prossima approvazione permette (e lo permetteva già quello in vigore ma in maniera meno sfacciata) che il 100% dei soldi del fondo pensione finisca a sua volta in fondi comuni o simili. Ciò significa che la loro gestione viene sub-subappaltata ad altri in

un'assenza di trasparenza quasi totale. Gli stessi amministratori neppure sanno esattamente in che titoli è finito il patrimonio del fondo pensione, né tanto meno quali compravendite avvengono, a spese e a danno dei lavoratori aderenti a fondo. E di regola non gliene importa neanche nulla.

La cosa grave è che i lavoratori aderenti al fondo non hanno nessun diritto di sapere cosa viene comprato, quando e a che prezzo coi loro soldi. A ciò si aggiunge che il regolamento autorizza di fatto quasi il 40% di titoli non quotati, per esempio cattive obbligazioni bancarie, e permette il 20% in fondi chiusi o in fondi speculativi (o hedge). Tutte cose che cozzano con ogni finalità previdenziale. Articolo di Beppe Scienza www.bepescienza.it

Riforma del Lavoro in pillole

04/07/2012 di USB Giustizia (miogiornale.com)

CONTRATTI : Il contratto a tempo indeterminato sarà "dominante" con il rafforzamento dell'apprendistato per l'ingresso nel mercato del lavoro.

STRETTA **CONTRATTI** **TERMINE** : Saranno penalizzati i contratti a termine (ad esclusione di quelli stagionali o sostitutivi) con un contributo aggiuntivo dell'1,4% da versare per il finanziamento del nuovo sussidio di disoccupazione (oltre all'1,3% attuale). Per

i contratti a termine non saranno possibili proroghe oltre i 36 mesi.

NO STAGE GRATIS SE SI E' GIA' FORMATI : Dopo la laurea o dopo un master - ha spiegato Fornero - si va in azienda ma non con uno stage gratuito, magari sarà una collaborazione, magari un lavoro a tempo determinato, ma sarà un lavoro e in quanto lavoro l'azienda lo dovrà pagare.

AMMORTIZZATORI : Il nuovo sistema andrà a regime nel 2017, ma se il nuovo sussidio di disoccupazione (l'Aspi) entrerà in vigore da subito, l'indennità di mobilità (che vale oggi per i licenziamenti collettivi e può durare fino a 48 mesi per gli over 50 del Sud) sarà eliminata definitivamente solo nel 2017. Per il nuovo sistema sono previste risorse aggiuntive per 1,7-1,8 miliardi.

ASPI : l'assicurazione sociale per l'impiego sarà universale, sostituirà l'attuale indennità di disoccupazione. Durerà 12 mesi (18 per gli over 55) e dovrebbe valere il 75% della retribuzione lorda fino a 1.150 euro, e il 25% per la quota superiore a questa cifra, con un tetto di 1.119 euro lordi per il sussidio. Si riduce dopo i primi sei mesi. Sarà quindi più alta dell'indennità attuale che al suo massimo raggiunge il 60% della retribuzione lorda (e dura 8 mesi, 12 per gli over 50).

CASSA INTEGRAZIONE : si mantiene per la cassa ordinaria e la straordinaria con i contributi attuali, ma viene esclusa la causale di chiusura dell'attività (resta possibile solo quando sia

previsto il rientro in azienda).

FONDO SOLIDARIETA' PER LAVORATORI ANZIANI : sarà pagato dalle aziende e dovrebbe fornire un sussidio ai lavoratori anziani che dovessero perdere il lavoro a pochi anni dalla pensione. Sarà su base assicurativa. E' stato richiesto dai sindacati per fronteggiare l'eliminazione della mobilità.

ARTICOLO 18 : Il Governo ha annunciato la diversificazione delle tutele sui licenziamenti con il reintegro nel posto di lavoro nel caso di licenziamenti discriminatori e il solo indennizzo (fino a 27 mensilità di retribuzione) nei licenziamenti per motivi economici (giustificato motivo oggettivo) considerati dal giudice illegittimi. Nel caso di licenziamento cosiddetto disciplinare (giusta causa o giustificato motivo soggettivo) considerato dal giudice ingiustificato sarà possibile per il magistrato decidere tra il reintegro e l'indennizzo economico con il pagamento al lavoratore ingiustamente licenziato tra le 15 e le 27 mensilità.

USB Giustizia / Chi siamo

23/05/2012 di USB Giustizia (miogiornale.com)

A cura degli eletti di USB alla RSU del Ministero.

Saverio Amoruso, Daria Pessina, Alessandro Ruggiero e Giovanni Scialdone

Web www.giustizia.usb.it
Mail: giustizia@usb.it Tel. 06762821 Fax. 0623318843